



## Pro Natura Notiziario

# obiettivo ambiente

### Galleria del Tenda: un disastro previsto

E' sempre amaro dover ricordare che "l'avevamo detto", ma quanto successo sul colle di Tenda all'inizio di ottobre scorso era, se non del tutto prevedibile, per lo meno ipotizzabile.

Intanto si è verificata una precipitazione anomala, questa non ipotizzabile: la pioggia di sei mesi in 24 ore! Registrare in 12 ore 515 mm di pioggia alla stazione del Pancani a 2000 metri di quota nell'area della Riserva Bianca di Limone Piemonte non era lontanamente prevedibile. I dati storici, nei momenti più tragici, danno valori molto lontani da questi.

Ma con i cambiamenti climatici in corso si può aspettare di tutto.

Invece, erano prevedibili le reazioni del territorio ai pesanti interventi antropici sui due lati della galleria del Tenda.

Sul versante francese i danni sono stati causati dall'azione di due torrentelli: il rio della Cannella che si è ripreso il suo corso naturale eliminando il piazzale artificiale creato con i detriti del tunnel storico, materiale che era lì da oltre 100 anni.

Oggi il piazzale all'uscita del tunnel è molto ridimensionato e ciò che resta è in equilibrio precario e destinato a staccarsi prima o poi.

L'altro rio, quello dalla Ca, ha invece portato via due ponti sulla strada che accede alla galleria, isolando completamente il tunnel. Ha scritto il geologo Giorgio Martinotti: "Il bacino del rio della Ca, sebbene piccolo, è molto acclive e intaglia depositi incoerenti formati da rielaborazioni di precedenti fenomeni franosi".

Infatti le foto storiche mettono in evidenza fenomeni di frane poi colonizzati dalla vegetazione.

Continua Martinotti: "L'Anas era ben a conoscenza di come il versante destro della valle, allo sbocco sud del tunnel, sia soggetto ad estesi fenomeni franosi, come documentato dalla carta geologica riportata a pag. 41 della Relazione Geologica del Progetto definitivo del nuovo tunnel". Prova ne è che la vecchia strada a tornanti che sale al Colle di Tenda dal lato francese ha subito nel tempo numerose variazioni di tracciato a causa dei fenomeni franosi che interessano il versante.

Conclusione, dice Martinotti: "si è verificato un evento del tutto prevedibile: piogge concentrate eccezionali in un bacino ripido ed instabile hanno eroso a monte e depositato a valle, con meccanismi di tipo colate di fango e blocchi".

La morfologia del lato italiano è più semplice ed è riconducibile a fenomeni di erosione sull'asta del Vallone Cabanaira.

"Curiosamente, dice il geologo Martinotti, la galleria storica non è mai stata interessata in passato da colate d'acqua, finché

non è stato costruito il nuovo tunnel nelle sue vicinanze. Abbiamo da sempre ricordato i problemi geologici che il nuovo scavo avrebbe potuto creare!".

Continua Martinotti: "la nuova galleria presenta difetti di esecuzione non sanabili, in quanto non sono state eseguite correttamente le impermeabilizzazioni. Le acque si infiltrano, per sistemi micro-carsici, nei calcari per 400-700 metri circa. Sono presenti infiltrazioni nella parte iniziale dove la galleria ha attraversato la morena".

A quali conclusioni è giunto il geologo? "Non è possibile mantenere il tracciato attuale nel versante destro, lato Francia. I fenomeni di instabilità sono evidenti, come lo sono stati in passato. La galleria nuova presenta seri problemi di impermeabilizzazione e di non conformità, difficilmente sanabili. Le esigenze di un tunnel a doppia canna sono sempre meno evidenti". Cosa che stiamo dicendo da anni.

Che cosa fare? Secondo Martinotti la proposta del tracciato basso, di cui già si di-

spono di ampi studi, sarebbe molto interessante, ma richiede tempi lunghi e notevoli risorse finanziarie.

Martinotti propone una soluzione di compromesso che sia compatibile con il cantiere attuale e con l'utilizzo, anche se non totale, di quanto già fatto. Propone di realizzare uno sbocco sul versante sud a 25-30 metri al di sotto dell'attuale, con una galleria che passi sotto il tunnel storico e vada a congiungersi più avanti con quanto è stato fatto dal lato italiano. Il tutto va allargato (il termine è "alesaggio") in modo da consentire il transito nel doppio senso di marcia; ciò che è stato scavato dal lato francese va abbandonato e può restare come testimonianza dell'insipienza umana.

Occorrerà, dal lato francese, costruire un nuovo viadotto per raccordare l'uscita dalla galleria alla viabilità attuale. Il vecchio tunnel, sistemato, potrà essere utilizzato per i mezzi di soccorso, per i pedoni e i ciclisti.

E' una proposta interessante, che ricorda quanto da noi ripetutamente richiesto in questi anni. Intanto, visto i tempi che saranno lunghissimi, l'unica soluzione è il treno.

Domenico Sanino

### Torino mette in sicurezza il Parco Michelotti

La Giunta Comunale, su proposta dell'Assessore all'Ambiente Alberto Unia, ha approvato nel mese di novembre una delibera con la quale sono stati stanziati 950.000 euro per la manutenzione straordinaria del parco Michelotti.

Il progetto approvato è in fase definitiva e appaltabile e i lavori potranno essere avviati nella primavera 2021.

Si tratta di interventi finalizzati principalmente alla riqualificazione ed al ripristino delle condizioni di sicurezza dell'area centrale del parco coincidente con l'ex Giardino Zoologico, per garantire la piena fruibilità di oltre 19mila metri quadrati.

La Città dà così continuità al processo di riqualificazione dell'area già avviato, che ha portato progressivamente a recuperare circa il 38% della superficie totale con la riapertura nel 2018 dell'area denominata "Parco Giò" verso il Ponte della Gran Madre e nel 2019 dell'area denominata "Punta Nord" verso il Ponte Regina. Gli interventi previsti consentiranno di restituire ai cittadini questa area verde.

Il nuovo progetto definitivo di manutenzione straordinaria tiene conto del vincolo della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio e prevede la bonifica, messa in sicurezza e salvaguardia dei cinque fabbricati dell'ex Giardino Zoologico (casa delle giraffe ed elefanti; casa dell'ippopotamo; casa delle scimmie; casa degli orsi e felini; casa dei grandi felini).

Sarà realizzato un nuovo ingresso del parco, in posizione intermedia tra l'ingresso

principale e quello del "Parco Giò"; inoltre si faranno tre passaggi nella recinzione lato fiume con la realizzazione di tre scalinate con gradoni in legno per il collegamento alla ciclabile lungo il Po.

I percorsi e camminamenti pedonali avranno una pavimentazione drenante, con il recupero delle tre piastre adiacenti all'ex rettilario, della piastra sottostante la tensostruttura e della piastra della collina, con il riutilizzo delle medesime come aree di sosta con sedute e tavoli.

Recinzioni proteggeranno le tre vasche e delimiteranno gli edifici ex gabbie.

Saranno messi a dimora alberi a completamento del viale dei ginkgo lungo Po, con la sistemazione delle aree verdi prative. E' previsto l'arredo urbano (panchine, cestini porta-rifiuti, archi portabici), tavoli con sedute, paletti dissuasori, pannelli informativi e cartellonistica e sarà rinnovato l'impianto di illuminazione pubblica.

Dal progetto è escluso il fabbricato dell'ex acquario Rettilario e la sua area verde di pertinenza, già affidati con concessione all'associazione Grilli Spettacoli, che prevede il recupero dell'edificio per destinarlo ad attività teatrali e museali.

Gli interventi saranno realizzati in coerenza con il documento di sintesi del percorso di consultazione partecipativa sulla destinazione del luogo avviato nel 2018 dall'Assessorato all'Ambiente di concerto con il Tavolo di Coordinamento di Progettazione Civica, che ha fornito gli indirizzi per il recupero del parco all'uso pubblico.

# Una seria politica dei trasporti per il Cuneese

Asti-Cuneo, circonvallazione di Demonte e Aisone, una rete ferroviaria decente piuttosto che il solito libro dei sogni sbagliati: questi i veri punti cardine di una politica dei trasporti nel territorio Cuneese.

Recentemente Federico Borgna, Sindaco di Cuneo e Presidente della Provincia, ha esternato le sue opinioni in merito ai collegamenti della Provincia cuneese con la Francia.

Partendo dal disastro nell'area del tunnel di Tenda e dalla ventilata minaccia del sindaco di Barcellonette di chiudere il passaggio dei mezzi pesanti diretti al colle della Maddalena, è tornato a rispolverare l'elenco di tutti i progetti che a varie riprese sono stati portati all'attenzione dell'opinione pubblica: dalla sistemazione della linea ferroviaria Cuneo-Nizza al tunnel stradale "basso" da Limone a Vievola, al collegamento autostradale con il territorio di Nizza mediane la tangenziale di Cuneo e il traforo del Mercantour. L'impressione che quell'elenco trasmette è che le lancette dell'orologio siano tornate indietro di 40 anni, all'epoca del ripristino della Cuneo-Nizza, del dibattito sullo sviluppo fondato sulle infrastrutture, dello scontro superstrada/autostrada dell'Asti-Cuneo.

Pare di risentire l'allora assessore provinciale alle infrastrutture, Piergiorgio Pagano, che nel Consiglio provinciale aperto del lontano marzo 1986 sosteneva la necessità di una "grande arteria di scorrimento che colleghi Asti con Cuneo-Borgo San Dalmazzo e quindi con il nuovo traforo delle Alpi Marittime...che permetterà al Cuneese di partecipare attivamente allo sviluppo europeo e di integrarsi con le economie più ampie, essendone l'alternativa un lento degrado ed intristimento per emarginazione soprattutto economica più che sociale (che comunque conseguirebbe alla prima)".

E proseguiva affermando che "questa grande arteria non può che essere autostradale...con il vantaggio di godere di finanziamenti propri e autofinanziamenti attraverso la società concessionaria che gode della proprietà di poter progettare ed appaltare in modo rapido in tempi reali".

A 34 anni di distanza è possibile verificare l'effettiva rispondenza di quelle parole alla realtà: anche in assenza della mitica autostrada gli imprenditori cuneesi hanno dato vita ad una economia con tassi di occupazione e sviluppo vicini a quelli della Germania, ben integrata nel mercato mondiale; l'autostrada Asti - Cuneo è un'opera sbagliata e sovradimensionata che, nonostante il Concessionario privato, fa concorrenza alla Salerno - Reggio Calabria per costi e tempi di realizzazione; lo Stato è dovuto intervenire con propri capitali per vedere realizzata gran parte dell'opera e ha dovuto accettare di scaricare sugli utenti l'ulteriore peso del suo completamento.

A rendere più anacronistica la riproposizione di quei progetti sono nel frattempo intervenuti altri fattori: per i tunnel stradali transfrontalieri si è affermato, per questioni di sicurezza, lo standard della doppia canna che ne ha fatto lievitare a dismisura i costi; è stato appurato che i flussi di traffico attraverso i trafori non saranno mai tali da giustificare investimenti dell'ordine dei miliardi di euro.

Nessuno più accetterebbe di applicare alla Valle Gesso il modello Valle di Susa attraversata da una autostrada percorsa da mi-

gliaia di TIR, né accetterebbe lo spropositato consumo del suolo agricolo legato alla tangenziale di Cuneo; le regioni della Pianura Padana dovranno sempre più imporre limiti alla circolazione dei mezzi pesanti a causa dell'inquinamento dell'aria che ha già indotto l'Unione Europea a multare l'Italia per il superamento dei limiti.

In conclusione, piuttosto che proporre di utilizzare i fondi del NextGenerationEU con una lista di progetti irrealizzabili, il Presidente Borgna farebbe cosa giusta e saggia a rivedere la sue priorità.

I fondi andrebbero piuttosto destinati al completamento dell'Asti-Cuneo con il

## Proposte per il completamento della Asti-Cuneo

*Recentemente l'Osservatorio per la tutela del paesaggio di Langhe e Roero ha diffuso una "lettera aperta" sulla vicenda del completamento del tratto autostradale tra Asti e Cuneo. Ne riportiamo i passi salienti.*

L'Osservatorio per la Tutela del Paesaggio di Langhe e Roero da molto tempo segue le vicende della Asti-Cuneo e avanza proposte costruttive di soluzione, cercando anche il dialogo con i referenti del progetto di completamento (il Ministero delle Infrastrutture, il concessionario, la politica regionale e locale) per ottenere la realizzazione più valida per i residenti e assicurare al territorio coinvolto dall'opera il minor danno ambientale e paesaggistico possibile. Ripercorriamo alcuni punti rilevanti della vicenda.

Il committente ANAS è socio al 35% del Concessionario (Gruppo Gavio) in virtù dei capitali impiegati per realizzare gran parte delle tratte dell'autostrada esistente. Nel Consiglio di Amministrazione della Società Asti-Cuneo l'ANAS ha due membri che non risulta abbiano mai eccepito alcunché in merito agli atti compiuti dai dirigenti nominati dal socio privato.

Il concessionario si muove liberamente perché il committente non ha alcun reale interesse a contrastarlo.

Il Ministero, la Regione, la Provincia e i Comuni non hanno neanche loro le competenze e le capacità per contrastare il predominio del gruppo Gavio, che ha sempre condizionato la politica per far passare i propri interessi e progetti, come spesso si usa fare in Italia.

Oggi a tutti loro preme solo che l'opera venga comunque completata.

Quello che noi chiediamo è fare "fronte comune" per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

**1. Tronco A: realizzazione del tunnel a due canne.** La carreggiata dell'autostrada in galleria è, nel progetto originario, pari a 11,95 m per ogni senso di marcia. Si potrebbe restringerla, nel rispetto delle norme a 10,70 m, e scavare quindi i tunnel con una talpa con un diametro inferiore a quella da 15,30 m prevista nel progetto originario.

Il risparmio che ne conseguirebbe potrebbe aggirarsi sul 30%. Il progetto è già approvato; si recupererebbe molto tempo superando molti problemi.

**2. Completamento dell'autostrada secondo il principio della "Carreggiata minima.** La carreggiata di tutto il lotto 2

tunnel a due canne invece del percorso all'aperto e con le opere complementari necessarie per alleggerire il traffico locale; andrebbero destinati alla realizzazione della circonvallazione di Demonte e Aisone per decongestionare la Valle Stura dal traffico di centinaia di TIR al giorno; andrebbero destinati al ripristino delle tratte ferroviarie sospese come la Cuneo - Mondovì, la Cavallermaggiore - Bra, l'Alba - Asti e al raddoppio della Fossano - Cuneo per dotare la provincia di Cuneo di una rete ferroviaria decente. E non potrebbe mancare il potenziamento della Cuneo - Nizza la cui importanza (in questo d'accordo con Borgna) è stata messa in una evidenza indiscutibile dal disastro del Tenda.

*Guido Chiesa (Osservatorio Langhe e Roero)*

potrebbe essere portata a 10.70 m, ottenendo così un risparmio di qualche cosa di più del 30%. Avremmo meno costi e meno impatto ambientale.

**3) Gratuità per tutti coloro che si muovono da Cherasco a Castagnito/Guarone.** L'obiettivo è quello di attirare sulla A33 quanto più traffico possibile per alleggerire la viabilità esistente, sempre sull'orlo della congestione: la A33 nel tratto citato costituisce infatti una struttura viaria essenziale per un territorio con popolazione di 180.000 abitanti comprendente le città di Alba e di Bra.

I mancati ricavi del concessionario sulle due tratte, tenuto conto degli impegni già assunti per favorire gli accessi all'Ospedale di Verduno, sono comunque marginali (circa 15 milioni di euro per tutto il periodo residuo della concessione) rispetto al valore complessivo dei lavori di completamento.

**4. Contenimento dell'area Casello Alba Ovest.** L'introduzione dei portali di pagamento e la disponibilità di altre cave per il conferimento dei materiali litoidi provenienti dallo scavo del tunnel devono consentire la sostanziale riduzione dell'area originaria (casello+discarica), con conseguente ridotto consumo di suolo.

**5. Realizzazione delle opere complementari.** La Conferenza dei Servizi regionale ha individuato una serie di opere complementari necessarie per risolvere una volta per tutte i problemi della viabilità dei territori interessati dalla A33 e dalla presenza dell'Ospedale di Verduno.

A detta degli addetti ai lavori, nessuna di queste è stata inclusa nel preventivo alla base della delibera CIPE.

Alla luce della nuova situazione delle finanze pubbliche, la richiesta è quella di includere la realizzazione di quelle opere nella variante di progetto che è già adombrata nella delibera e che andrà inevitabilmente aperta, sia per tener conto delle mutate condizioni del paese, sia per rispondere alle reali necessità dei territori.

**L'involucro  
che dal mese di giugno  
utilizziamo per spedire  
"Obiettivo ambiente"  
è costituito da  
materiale compostabile  
(normativa EN 13432)  
e deve quindi essere  
inserito nel compost**

# Ripristinare la ferrovia fra Cuneo e Mondovì

Attualmente l'unico collegamento tra Cuneo e Mondovì è la strada provinciale 564, che è molto trafficata, in particolar modo dai pendolari e dai camion che percorrono la tratta per motivi di lavoro, visto che la ferrovia Cuneo - Mondovì dal 2012, pur non essendo stata dismessa, è stata sospesa dall'esercizio, sia del trasporto delle merci che delle persone, dopo i tagli che furono effettuati dalla Regione Piemonte a diverse linee ferroviarie locali.

In questi ultimi mesi su diversi organi di stampa è comparsa la notizia che il Comune di Beinette, con il beneplacito delle Ferrovie dello Stato e della Regione, starebbe pensando di effettuare uno studio di fattibilità per valutare la conversione della ferrovia Cuneo - Mondovì, nel tratto tra Beinette e Cuneo, in una pista ciclabile.

Questa azione, se realizzata, segnerebbe nei fatti la fine per ogni possibile riattivazione della ferrovia Cuneo Mondovì, un collegamento storico costruito alla fine dell'Ottocento che rappresenta non solo un legame infrastrutturale tra due delle città più importanti della Provincia, ma anche un possibile rilancio dei trasporti sosteni-

bili nella realtà territoriale cuneese, riducendo le emissioni tramite un trasporto su ferro e migliorando la sicurezza stradale della provinciale 564.

Ai sensi della Legge Regionale 1\2000, articolo 1c, la Regione ha il dovere, nell'ambito del trasporto pubblico locale, di *"raggiungere una maggiore qualità ambientale, riducendo i consumi energetici, le emissioni inquinanti ed il rumore derivanti dalle attività di trasporto sul territorio, tutelando la salute dei cittadini e migliorando la sicurezza della circolazione."*

Inoltre, ai sensi dello Statuto del Comune di Cuneo (articolo 9) *"Il Comune salvaguarda, conserva e risana l'ambiente, controllando, mitigando, ed eliminando per quanto possibile, gli effetti provocati da inquinamenti di ogni genere o natura, intervenendo direttamente per quanto di sua competenza e/o promuovendo gli interventi degli organismi statali, regionali, provinciali e delle strutture sanitarie locali."*

Di riattivazione della linea ferroviaria si parla da anni: nel dicembre del 2018 il Consiglio comunale di Mondovì approvò una mozione a favore della riattivazione

della linea ferroviaria fra Cuneo e Mondovì e a gennaio 2019 il Consiglio comunale di Cuneo ne approvò una similare, volta al recupero della linea per il traffico merci.

La trasformazione in pista ciclabile (sia pure mediante copertura e conservazione dei binari) significherebbe la fine della ferrovia.

Anni fa fu realizzato uno studio di fattibilità dalla Agenzia per la Mobilità Piemontese in cui si legge che il trasporto su ferro sia più rapido e più confortevole rispetto a quello su gomma e, qualora si completassero gli interventi di messa in sicurezza di tale infrastruttura, il costo per l'esercizio della linea Cuneo - Mondovì sarebbe decisamente inferiore all'attuale trasporto su gomma, se si considera una possibile integrazione modale con i bus della linea Cuneo - Mondovì e l'incremento di traffico che può derivare dagli studenti, compresi quelli del Politecnico di Mondovì, e dai lavoratori pendolari.

A questi vanno aggiunti i costi ambientali a breve-medio termine derivanti dal crescente utilizzo del trasporto su gomma.

Non va trascurato, poi, che questa linea rappresenta anche un collegamento valido per la connessione con la Torino - Fossano - Savona, consentendo un risparmio di ben 40 minuti.

Ricordiamo che nel dicembre 2018 la Regione riattivò la linea Saluzzo - Savigliano, con modalità integrate bus/treno similari a quelle ipotizzate dallo studio di fattibilità dell'Agenzia per la Mobilità Piemontese.

In questo momento di pandemia, in cui è sempre più evidente l'interconnessione tra sviluppo del virus ed inquinamento, riattivare la linea ferroviaria fra Mondovì e Cuneo diventa di vitale importanza.

Ben vengano le piste ciclabili; c'è tutto lo spazio per realizzarle senza però compromettere la ferrovia.

Luciana Toselli

## Pillole di alimentazione

### Qualcuno legge le etichette?

A fronte di grandi battaglie dei produttori italiani di veder riconosciuto l'obbligo in etichetta la provenienza del prodotto alimentare e delle materie prime che lo compongono, e poi dell'insistenza con cui la pubblicità ripropone l'origine italiana, tralasciando le caratteristiche di qualità, sembra che appunto l'origine italiana sia il criterio più importante di scelta, peraltro più che condivisibile nella maggior parte dei casi.

L'etichettatura degli alimenti deve adeguarsi ai criteri del Reg. UE 1169/2011, e ogni norma ulteriore introdotta dai singoli paesi deve essere prima approvata dall'Unione Europea. Allo stato attuale, l'origine è obbligatoria, faticosamente conquistata, ad esempio per olio, miele, uova, frutta e verdura, carne, pesce, latte, pasta, riso e pomodoro.

Occorre però essere disposti ad alcune deroghe: ad esempio per la pasta, il grano duro italiano non basterebbe, poi quello canadese pare di ottima qualità per il contenuto di proteine, quindi di glutine.

Oltre alle eccellenze gastronomiche, nei supermercati c'è una quantità sterminata di scatole e bottiglie di quello che in sintesi si può continuare efficacemente a chiamare cibo spazzatura, occorre quindi leggere gli ingredienti sulle etichette per sapere cosa si compra.

Chi legge le etichette (basta l'elenco degli ingredienti, non occorrono i valori nutrizionali) forse è già orientato a scegliere prodotti con pochi ingredienti e valutabili, se no si acquista in base alla praticità (cosa c'è di più comodo di una merenda già pronta e impacchettata?) e alla moda del momento, determinata dalla pubblicità. Il colore, l'imballaggio, il gusto accattivante...tutto tranne che la salute. I prezzi bassi inoltre favoriscono l'accumulo e lo spreco.

Il Regolamento Europeo sopra citato autorizza forme di etichettatura anche non con-

venzionali, da adottare su base volontaria, che possano dare un messaggio immediato e intuitivo: in Europa, proposta dalla Gran Bretagna e caldeggiata dalla Francia, va per la maggiore l'etichetta a semaforo, dove viene assegnato il colore verde all'alimento più salutare, poi giallo ed infine rosso a quello meno raccomandabile (per la quantità di zucchero, sale, grassi saturi e di conseguenza di Calorie). La filosofia di base è la seguente: d'accordo i cittadini comprano una certa quantità di snack, biscotti, bibite, allora proviamo almeno ad indicargli quelli con meno Calorie, e di conseguenza meno nocivi. Si tratta sempre di cibo spazzatura, pur con meno Calorie.

A chi contesta che così il parmigiano avrebbe il semaforo rosso per la proporzione di grassi, e magari una merendina con i dolcificanti al posto dello zucchero avrebbe quello verde, si obietta che la valutazione del semaforo deve essere considerata per prodotti della stessa categoria. L'olio extravergine di oliva è il migliore tra i grassi, ma viene valutato giallo o rosso perché va comunque usato con moderazione per le Calorie che fornisce, dimenticando che i grassi per condire sono necessari nella nostra alimentazione. L'equilibrio nutrizionale va ricercato tra i diversi cibi consumati nella dieta giornaliera, che devono essere innanzitutto utili per la salute, poco processati e poi nella giusta quantità. Ipocalorico non basta.

Al di là del fatto che questo sistema di etichettatura sia stato sviluppato e valutato da fior di ricercatori, anche con studi su gruppi di popolazione, viene da chiedersi se cambia qualcosa per chi non è interessato ad occuparsi della propria salute, e se non valga invece la pena insegnare a leggere le etichette degli alimenti già ai ragazzi della scuola dell'obbligo.

Così magari sceglierebbero consapevolmente e non a colpo d'occhio.

Margherita Meneghin  
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione

## I muli al posto degli elicotteri

L'ente di gestione delle Aree Protette delle Alpi Marittime ha finanziato nell'estate 2020, con fondi europei, una campagna di utilizzo dei muli per il rifornimento dei rifugi in quota, e per il trasporto dei rifiuti a valle. Una bella iniziativa per contrastare i cambiamenti climatici, oltretutto il Parco nel 2019 ha festeggiato i 40 anni dalla sua nascita, con l'istituzione della Riserva del bosco e dei laghi di Palanfrè nel 1979.

Nel 2019 c'è stata un'esperienza pilota organizzata al rifugio Morelli, documentata da un video "A dorso di mulo". Nell'estate scorsa sono stati interessati, oltre al Morelli, anche i rifugi Bianco, Questa, Remondino, Bozano, Soria, Pagari, per un totale di quaranta viaggi effettuati con tre mule, salite con cadenza settimanale. Trasporti più flessibili dell'elicottero, che particolarmente in periodo di pandemia hanno permesso anche di calibrare gli approvvigionamenti in base alle necessità. Infatti sono calati i pernottamenti ed aumentati gli escursionisti giornalieri, con maggior richiesta del solo servizio di ristorazione.

Ai gestori del Morelli e al conduttore delle mule è stato consegnato il premio "Eisener Gustav" da parte dell'associazione tedesca VFD, impegnata nella promozione dell'utilizzo di muli e di cavalli per il lavoro e per il trasporto.

# Pericoli da disinformazione e complottismo

La pandemia causata dalla diffusione del virus SARS-CoV-2 in corso da febbraio 2020 ha causato notevoli mutazioni nella società globale, ponendo in luce nuovi problemi sociali ed economici, ma pure mostrando la gravità di altri, già esistenti prima della diffusione su larga scala dell'ormai noto agente patogeno.

Certamente fra questa seconda categoria possiamo annoverare il problema della **disinformazione**, del **complottismo** e delle loro nefaste conseguenze sulla vita del singolo individuo e della collettività.

In estrema sintesi la disinformazione si può ricondurre a due diverse modalità di divulgazione: **invenzione** di fatti non realmente accaduti oppure la **manipolazione/distorsione** di eventi o notizie in modo da colpire i destinatari dell'informazione con il fine di ottenere un dato risultato, come ad esempio orientare il voto degli elettori verso uno specifico candidato, partito politico o coalizione elettorale.

Questo problema, sempre più drammatico, coinvolge ogni ambito della vita umana e qualsiasi disciplina delle scienze naturali o di quelle sociali: diritto, medicina, storia, ecc. La creazione e diffusione di notizie false o distorte dalla realtà fattuale non è certo una novità del XXI secolo, ma ad oggi il problema è peggiorato dalla **mole** e dalla **rapidità** delle informazioni che circolano continuamente in tutto il Pianeta principalmente a mezzo *internet*, ma non solo. Data la vastità dell'argomento non è possibile trattare esaustivamente l'argomento in un articolo divulgativo, ma soltanto fornire alcuni spunti di riflessione.

Frequentemente la disinformazione sta alla base di vere e proprie teorie complottiste, che purtroppo constatato attecchiscono non soltanto su persone a scarsa istruzione, ma anche acculturate oppure presso attivisti di movimenti dal nobile scopo, come quello ambientalista oppure animalista!

Il pericolo fondamentale derivante dal complottismo basato sostanzialmente su **menzogne** o **dati manipolati**, sta nella messa in discussione della oggettività dei fatti, quindi anche del **metodo scientifico**, al punto che i propugnatori di tali teorie negano la realtà perfino di fronte all'evidenza. Generalmente tali teorie sono propuginate facendo leva sulla volontà di proporre **controinformazione**, ovvero sostenendo che quanto diffuso dai principali mezzi d'informazione, dalle autorità pubbliche e perfino sostenuto dalla scienza naturale o sociale sia in tutto o parzialmente falso. Certamente non intendo affermare che l'informazione ufficiale vada accettata in modo acritico, ma la controinformazione dovrebbe sempre essere basata su dati reali e riscontrabili.

Cito solo a titolo d'esempio l'impegnativo lavoro di studio e divulgazione del reale impatto socio-economico ed ecologico dell'opera T.A.V. Torino-Lione, egregiamente e faticosamente svolto dal Movimento NO T.A.V. in più di due decenni, che ha permesso di riscontrare la falsità parziale/totale dei dati proposti dai proponenti l'opera e dal mondo politico-mediatico-imprenditoriale. Però si è trattato sempre di uno studio "scientifico".

Tutt'altro caso è quello delle teorie complottiste, le quali essenzialmente mirano a colpire l'emotività oppure l'immaginazione dell'individuo ed hanno come contenuto ultimo una presunta attività di un gruppo

sociale (anche un Paese intero) in danno ad altro/i. L'**antisemitismo**, che persiste da secoli, ne è un esempio palese, come anche i terribili effetti da questo generati!

Attualmente esistono una molteplicità di teorie complottiste le quali circolano vorticosamente, soprattutto grazie ai *social network* che per loro stessa natura consentono la diffusione incontrollata d'informazioni parziali oppure del tutto false, senza che vi sia una reale attività di controllo sulle fonti che diffondono tali notizie. Di conseguenza chiunque può affermare tutto e l'opposto di tutto in ogni momento.

Alcune teorie complottiste hanno una **finalità prettamente politica**, come per esempio quella secondo cui le O.N.G. che prestano soccorso in mare/terra ai migranti sarebbero in realtà colluse con gli organizzatori dei viaggi dei migranti e quindi ecco i termini "taxi del mare", "navi da crociere", ecc

Ancora il presunto complotto dei Paesi europei nordici/continentali oppure di quelli anglosassoni per destabilizzare e sottomettere economicamente gli Stati mediterranei attraverso l'acquisto di debito pubblico o altri mezzi economici.

I due esempi summenzionati, infatti cari alla destra sovranista ed a quella neofascista/neonazista, hanno lo scopo di colpire l'emotività degli elettori orientando il voto politico a loro favore. Altre teorie complottiste sono care al mondo **religioso integralista** e conservatore anche cristiano.

Un esempio? Il complotto giudaico-massonico finalizzato a disgregare l'identità culturale dei Paesi occidentali attraverso le migrazioni in particolare dall'Africa, per farci diventare tutti islamici!

Fra le svariate teorie deliranti circolanti attraverso *internet*, ma non solo, una a mio giudizio è particolarmente **grave**, ovvero quella secondo cui la Terra è piatta.

I sostenitori di questo **pensiero psicotico** affermano che il nostro pianeta, non sia di forma essenzialmente sferica, ma un disco ricoperto ai bordi da un anello circolare di ghiacci, presidiato da migliaia di militari di ogni nazionalità che impediscono agli

## Il piombo dei cacciatori e i fenicotteri

Il problema non sono i pallini dei cacciatori che uccidono i fenicotteri rosa, uccelli grandi e assai fotografati nelle aree umide di tutto il mondo, ma gli stessi pallini che si depositano sui fondali e che possono essere ingeriti dai fenicotteri stessi mentre si alimentano di piccoli crostacei o molluschi o frammenti di piante acquatiche. Filtrando il fango attraverso le lamelle del becco, oltre ai piccoli organismi possono essere tratti anche i pallini da caccia di piombo, dispersi appunto nell'ambiente in abbondanza con le battute di caccia alle anatre. Il piombo metallico di per sé non sarebbe tossico (pensiamo a quanti anni abbiamo convissuto con otturazioni dentarie di amalgama al piombo), solo che se ingerito i succhi gastrici lo rendono più biodisponibile all'assorbimento e di conseguenza a causare danno.

L'avvelenamento da piombo (saturnismo) è ben noto purtroppo anche nell'uomo per esposizione professionale: si accumula nelle ossa e viene rilasciato gradualmente, con

ignari cittadini di vedere cosa c'è oltre quei ghiacciai...ovviamente ci sarebbero anche varie specie di alieni presenti sulla Terra con sembianze pseudo umane...fra cui le guardie del corpo dell'ex Presidente degli Stati Uniti B. Obama!

Io stesso provo vergogna a spendere parole per descrivere questi pensieri psicotici, ma credo sia utile esserne a conoscenza perché gli effetti nefasti di questa ed altre teorie folli possono essere non secondari.

Infatti, i propugnatori di tale complotto, come emerso da alcune interviste loro effettuate spesso citano come proprio riferimento politico la destra estrema, in quanto antagonista dei "poteri forti" con l'esaltazione di personaggi quali l'ormai ex Presidente degli Stati Uniti D. Trump o gli stessi gerarchi nazisti.

Certo un singolo individuo che sostiene tale teoria non può arrecare seri danni, ma il pericolo diviene grave quando molti assertori si riuniscono o comunque operano soprattutto a mezzo *internet* per divulgare questa ed altre teorie complottiste.

Centinaia di messaggi inviati con *Facebook* o altri *social network* possono moltiplicarsi in maniera esponenziale nell'arco di poche ore ed avere un impatto su scelte delle pubbliche autorità o anche sulle elezioni politiche.

Tali disfunzioni sono state poste in luce anche da inchieste giornalistiche, oltre che giudiziarie, come nel caso delle elezioni statunitensi del 2016 oppure dei primordi della diffusione della pandemia da Sars Cov-19.

Personalmente credo ci sia molto da preoccuparsi: non soltanto perché le teorie complottiste possono **favorire** la presa del potere, seppur democratica, di soggetti squallidi e pericolosi soprattutto per quanto riguarda la protezione dell'ecosistema (le posizioni di D. Trump circa il cambio climatico dovrebbero essere note a tutti), ma ancor più in quanto tali teorie possono infettare anche lo stesso movimento ecologista.

In conclusione: difendiamo sempre l'informazione sana, attendibile, fondata su fatti e dati accertati o accertabili diffidando sempre delle cosiddette "bufale" da qualsiasi fonte provengano.

Francesco Esposito

effetti soprattutto sul sangue e sul sistema nervoso. Negli uccelli l'intossicazione porta a morte anche per l'incapacità a procurarsi il cibo e la maggiore suscettibilità a malattie, nel tempo è anche compromessa la fertilità e la sopravvivenza dei piccoli.

Da almeno due decenni (si veda anche "Piemonte Parchi" n.173 del 2008, nonché il sito della LAC del Veneto) sono segnalati casi di saturnismo nei fenicotteri sul Delta del Po, e si sono succeduti provvedimenti di divieto di usare pallini di piombo nelle zone umide, mai applicati anche per l'opposizione di amministrazioni regionali vicine ai cacciatori.

Il 29 ottobre 2020 è stata approvata dal Parlamento Europeo, a grande maggioranza, la decisione di bandire l'uso di munizioni da caccia con piombo nelle zone umide. Tale decisione sarà operativa per tutti i paesi dell'Unione Europea a partire dal 2023. Speriamo che sia la volta buona.

I fenicotteri rosa sono stati finora avvistati solo saltuariamente in Piemonte, capitati forse per sbaglio, ma questo ci fa riflettere ancora una volta sulle conseguenze nocive anche indirette della caccia sull'ambiente.

# Il punto sulla Torino-Lione all'inizio del 2021

Giunti alla fine del 2020, mentre il Covid ci ha pesantemente colpiti, TELT non è riuscita ad assegnare gli appalti per il tunnel di base della Torino-Lione.

Per il momento è solo un ennesimo rinvio e non è ancora tempo di rassegnarsi, perché il ponte sullo stretto di Messina fu cancellato con una penale di 700 milioni quando l'appalto era già assegnato ed i lavori effettivi erano cominciati da due anni.

Di quest'opera che incombe sulla nostra testa sappiamo i danni alla salute, con quel 10% di aumento delle malattie cardiocircolatorie e broncopolmonari ammesso dagli stessi documenti presentati per approvare il progetto, il fatto che l'Italia pagherà la maggior parte dei lavori anche dal lato francese e che i traffici merci sono diminuiti almeno di un terzo. Forse non è ancora stato ben messo in evidenza che la previsione più reale che si possa fare sui dati odierni è che, tra cinquant'anni, ammesso che allora l'opera sia tutta finita, visto che per il raddoppio della linea attuale ci sono voluti 70 anni, la nuova opera porti più o meno gli stessi treni di adesso, creando una cattedrale nel deserto che probabilmente innescherà tardivi processi.

## Il traffico merci è stabile.

Il punto fondamentale di questa previsione è che il traffico merci dell'intero arco alpino, da Ventimiglia a Trieste, a partire dal 2004, anno degli studi di LTF/TELT ancora in vigore, varia tra i 150 e 160 milioni di tonnellate all'anno.

Il motivo è semplice: le economie mature a parità di sviluppo demografico non richiedono aumenti di peso degli scambi e la delocalizzazione in paesi lontani di imprese che prima lavoravano per l'Italia in Italia, sta invertendo la tendenza.

Assodato che dobbiamo credere che, dopo 16 anni, la stabilizzazione sui 150/160 milioni di tonnellate sia consolidata e che al massimo, con il post Covid, si possa temere di peggio, bisogna considerare che questo rappresenta solo la metà della capacità di 310 milioni di tonnellate delle infrastrutture alpine che esisteva già nel 2004 ed anche che questa capacità è aumentata di molto in questo lasso di tempo. Dal 2004 ad oggi, l'Italia ha raddoppiato il tunnel autostradale del Frejus (quando sosteneva che ogni sforzo doveva essere rivolto al trasporto delle merci per ferrovia) che aumenterà la capacità di attraversamento dell'arco alpino di 25 milioni di tonnellate.

## Il tunnel del Loetschberg.

La Svizzera, per chiudere gli accordi con l'Unione Europea, iniziando i lavori nel 2000, quando esistevano ancora degli scenari favorevoli, ha costruito il tunnel di base ferroviario del Loetschberg, che aumenta la capacità di transito del Sempione di 20 milioni di tonnellate annue, e quello di base del Gottardo, completato nel 2020 con la galleria del Monte Ceneri. Ha quindi aumentato la capacità delle infrastrutture di comunicazione alpine di 300 treni al giorno e cioè altri 50 milioni di tonnellate annue. Poi, nei giorni scorsi, con una inversione di tendenza simile a quella dell'Italia, ha scelto anch'essa di raddoppiare il tunnel autostradale del Gottardo, che aggiungerà i 25 milioni di tonnellate.

## Il tunnel del Brennero.

L'Austria, per lo stesso motivo della Svizzera, ha ceduto alla Unione Europea e sta costruendo il tunnel ferroviario di base del Brennero, che porterà altri 50 milioni di tonnellate.

Nella sostanza, dal 2004 ad oggi è maturata una capacità di nuovi 170 milioni di tonnellate di merci che, aggiunti ai 310 milioni già esistenti portano il totale della capacità dei valichi alpini attuali, escluso il progetto della Torino Lione, a 480 milioni di tonnellate, contro un traffico effettivo inferiore ai 160 milioni di tonnellate e previsioni al ribasso.

## I TIR dalla strada al treno.

Se poi si pensasse ad un vantaggio portato comunque da un trasferimento dei TIR dalla autostrada alla ferrovia, si deve tenere presente che la navetta ferroviaria attuale (l'AFA che parte dal Centro intermodale di Orbassano) fatta sul modello di quella futura, alla fine, porta essenzialmente dei semirimorchi.

I TIR completi effettivamente tolti dalla strada sono stati solo 1400 nel 2017 e solo 900 nel 2018, secondo i dati forniti dalla Commissione Europea e dall'Ufficio dei Trasporti svizzero.

La previsione di LTF di caricare sulla Torino-Lione sino ad un milione di TIR all'anno, appaiono millantate in quanto i dati reali indicano prospettive di 300 volte inferiori, dell'ordine di una decina di

mezzi al giorno, ed appare molto lontana anche quella dell'Audit della Direzione dei lavori pubblici francese presentata alla Assemblea Nazionale nel 2003 che lo stimava al 10% dei transiti del tunnel autostradale.

## La lievitazione dei costi.

A fronte di tutto questo, nella discussione in Parlamento sul contratto di programma delle Ferrovie, si sta per decidere il finanziamento di un'opera che, per il solo tunnel di base (che rappresenta meno di metà della linea italiana) è già salito nelle delibere del Comitato interministeriale CIPE dai 2,5 miliardi, al momento della ratifica del Parlamento, ai 6,3 miliardi del febbraio 2018 con un raddoppio di 2,5 volte in 15 mesi. Questo ancor prima di iniziare i lavori.

Si può calcolare che, alla fine, insieme alla parte tra Susa e Settimo, con altri tre tunnel per 50 chilometri complessivi interamente a carico dell'Italia, si supereranno considerevolmente i 17 miliardi di spesa totale previsti dal professor Ponti nel lontano 2006.

Come sicuramente saranno superati i 17 milioni di metri cubi di rocce estratte e frantumate, preventivate dai progetti.

Per le scarsissime garanzie con cui sarà fatto tutto questo si guardi al deposito abusivo di mille camion di rocce amiantifere a ridosso dell'abitato di Salbertrand su cui da dieci anni la magistratura non riesce ad aprire una indagine per cercare il colpevole.

Mario Cavargna

## Parte la campagna contro gli acquisti online

Ormai il Natale è passato, ma nel frattempo ha preso piede la campagna "Natale senza Amazon", nata in Francia grazie ad un gruppo di uomini e donne impegnati nella politica e nel mondo culturale, associazioni ambientaliste e di consumatori; la campagna è sostenuta anche da Greenpeace, che senza mezzi termini denuncia i danni e l'immoralità del commercio online.

Le associazioni dei commercianti nostrane, come abbiamo sentito nelle interviste, chiedono che i giganti come Amazon paghino almeno tutte le tasse dovute nel paese dove operano e guadagnano.

Una posizione non bellicosa, che però non esclude il diritto di informare, anche a gran voce, e chiedere ai cittadini di smetterla di comperare con due click sui siti Internet e di privilegiare invece i negozi locali. Infatti se i consumi aumentano (pensiamo ai prodotti dell'elettronica, che in pochi anni diventano obsoleti) e di conseguenza il trasporto delle merci, aumentano anche i rifiuti prodotti e le emissioni di gas serra. Consumismo che è reso ancora più inaccettabile dalla prassi di distruggere ogni giorno grandi quantità di merce invenduta, pratica a quanto pare più conveniente (potere dei soldi) che restituire la merce stessa. Siamo ben lontani dalla tanto auspicata economia circolare. In ogni caso se Amazon cresce, ed è vero che assume personale, spariscono i negozi dai quartieri, come sta succedendo indipendentemente dalla pandemia. Sicuramente c'è una possibilità alla portata di ogni cittadino di ribellarsi a quello che sembra l'inarrestabile potere di questi giganti del commercio: basta non comprare da Amazon ed evitare il più possibile di comprare online, anche se costa meno ed è più comodo.

Hanno subito aderito alla campagna anche due donne intelligenti: il sindaco di Parigi e quello di Barcellona, e pare che questa riscossa sia trasversale alle diverse posizioni politiche.

*"Quest'anno festeggeremo #NoelSansAmazon. Ci impegniamo a non comprare alcun regalo su questa piattaforma. Faremo a meno di questa impresa predatoria di posti di lavoro (per un impiego creato da Amazon ce ne sono tra 2,2 e 4,6 distrutti sui nostri territori), predatrice di commercio, predatrice di terre (se contiamo i depositi Amazon oggi allo studio, l'azienda occuperà da sola due milioni di metri quadrati di terre in Francia, ovvero l'equivalente di 185 campi da calcio!), predatrice di aiuti pubblici, utilizzatrice di infrastrutture pubbliche senza partecipare al loro finanziamento"* (Anne Hidalgo, sindaco di Parigi, da "Il Corriere.it" del 17 novembre 2020).

Nel frattempo la Regione Piemonte ha promosso la campagna di sensibilizzazione "Acquisto locale, una scelta che vale", in sostegno appunto del commercio di prossimità, particolarmente nel periodo natalizio. Secondo un'indagine della Camera di Commercio, a Torino nel primo semestre 2020 si è registrato un netto calo dei consumi non alimentari, mentre sono aumentati gli acquisti online e vistosamente quelli nei supermercati.

Certo che i negozi tradizionali e i piccoli produttori mantengono vivi i quartieri e i borghi, sono attrattivi anche per i turisti, e poi c'è in più il contatto umano.

La campagna mediatica della Regione dovrebbe essere anche accompagnata o preceduta da fatti concreti.

Comunque meglio tardi che mai.

# Il futuro delle montagne è vitale per tutti

La Natura non ha bisogno di noi. Siamo noi che abbiamo bisogno della natura.

Bisogna partire da questa consapevolezza per ridisegnare il nostro rapporto con il territorio, in particolare con quelle zone sensibili che sono maggiormente a rischio a causa dei mutamenti climatici, ma che se ben gestite possono essere fonte di risorse cruciali per il nostro futuro benessere.

Parliamo in particolare delle montagne, che rappresentano oltre un terzo della superficie complessiva del Paese, nonché la porzione tuttora più intatta del territorio, con un numero relativamente contenuto di infrastrutture e una presenza antropica esigua e tuttora in diminuzione.

Per frenare lo spopolamento della montagna e aumentarne la fruibilità sia per i residenti, sia per i frequentatori occasionali, senza tuttavia comprometterne la naturalità, occorre programmare con attenzione ed equilibrio sviluppo e conservazione, tenendo conto degli effetti che i cambiamenti climatici stanno apportando nei delicati meccanismi ecosistemici delle Terre Alte, i cui effetti sono già visibili e che diventeranno ancor più rilevanti nel prossimo futuro.

Per fornire migliori servizi e opportunità a residenti e visitatori, garantendo al contempo sostenibilità ambientale, economica e sociale al futuro di questi luoghi, si sta già lavorando su molteplici direttrici.

**Soggiorni stanziali e turismo sostenibile.** La pandemia tuttora in corso ha cambiato profondamente abitudini e stili di vita, molto spesso in peggio, ma con qualche novità potenzialmente positiva. Fra queste, l'aumento esponenziale del telelavoro, che gli italiani si ostinano a chiamare *smart working*, perché le cose dette in inglese sembrano più accattivanti.

A prescindere dalle disquisizioni linguistiche (ma del resto anche lingue e dialetti sono parte fondante della cultura montana e non solo) la possibilità di operare "in remoto" consente di lavorare appunto anche da zone remote, come le località di montagna. A condizione di avere le infrastrutture adeguate per i collegamenti, che evidentemente non saranno più nastri di asfalto, gallerie e viadotti in cemento armato, ma collegamenti a banda larga, in grado di connetterci in pochi secondi col mondo intero. Ne consegue che molti "cittadini" potrebbero decidere di lavorare nelle località di montagna per periodi più o meno prolungati, una via di mezzo fra residenti e turisti.

Dall'altro lato, la stessa pandemia ci ha fatto capire la pericolosità degli "assembramenti", tipici del turismo di massa che sta nuovamente rivolgendo la propria attenzione alle montagne. Da qui la necessità di gestire flussi crescenti di persone in sicurezza, a partire dalla pratica degli sport invernali, peraltro destinati a un progressivo ridimensionamento a causa dei cambiamenti climatici in atto, con l'innalzamento delle temperature che renderà sempre più problematico l'innervamento delle stazioni sciistiche.

Situazioni oggettive che indirizzano verso una fruizione della montagna più vicina alle origini del turismo alpino e più in sintonia con lo spirito dei luoghi, a cominciare dall'escursionismo, attività tendenzialmente in crescita e che resta il modo migliore per apprezzare percorsi e panorami e, perché no, le delizie enogastronomiche del territorio, fondamentali per rifocillarsi dopo una bella camminata. A fianco di questo sta

conoscendo una crescita esponenziale il cicloturismo, ultimamente agevolato dall'invasione delle bici a pedalata assistita che, grazie a un propulsore elettrico, rendono più agevole cimentarsi con le salite, tanto da far ritenere che a breve sarà necessario regolare in qualche modo questa attività.

Riveste una certa importanza anche il turismo diretto verso le aree protette o le zone alpine di interesse storico, artistico e culturale, tutti canali che contribuiscono a incrementare presenze e richiesta di servizi relativi all'accoglienza, con un inevitabile impatto su territori che devono comunque riuscire a mantenere inalterata la propria valenza naturalistica ed ecosistemica, in grado cioè di garantire quei servizi (raccolta e filtraggio delle acque piovane, cattura di anidride carbonica ecc.) che solo la Natura è in grado di fornire a costo zero e con elevatissima efficienza.

In poche parole, è essenziale salvaguardare territorio ed ecosistemi, in modo da garantire un ambiente salubre e rigenerante per tutti, residenti e fruitori occasionali

**Le cooperative di comunità.** Si tratta di una formula associativa a forte valenza sociale, nella quale cittadini, aziende, associazioni e istituzioni creano una sinergia attraverso la quale scambiare e fruire beni e servizi prodotti da ciascun attore della comunità. Un modello che facilita la coesione e la mutualità fra persone, particolarmente adatto a contesti di piccole dimensioni e ubicati in aree marginali come sono appunto i borghi montani, dove tutti concorrono al benessere e alla tenuta socioeconomica della comunità. Una ricerca del 2019 ha censito 109 strutture comunitarie di questo tipo, con una diffusione non omogenea a causa di normative regionali diverse, fattore che denota la necessità di una legislazione su base nazionale che definisca le caratteristiche peculiari di queste cooperative, indicando con precisione finalità, ambiti di riferimento e modalità operative, in maniera sufficientemente flessibile da ricomprendere le molteplici e diversificate attività in gioco, a partire dalla produzione agroalimentare per passare al commercio, al trasporto locale, alla gestione dei beni pubblici e del patrimonio naturale.

## L'educazione ambientale ed i suoi dolcissimi frutti

Dopo le sei classi ospitate presso l'Apario di Cascina Moisa, gestita da Pro Natura Alessandria (al quartiere Cristo) lo scorso anno, con proiezioni e distribuzione di materiale sul tema "le api come indicatori ambientali", si sta riorganizzando l'intero servizio.

Per la prima volta dall'inizio dell'impianto si è avuta una produzione consistente di vari tipi di miele con conseguenti benefici (tramite piccole donazioni a fronte del ritiro di miele) per le casse dell'associazione. E' stato mantenuto il numero di dieci arnie di proprietà diretta di "e.r.i.c.a. Pro Natura Alessandria", a cui si aggiungono sette altre arnie di proprietà di alcuni iscritti. E' stata portata a termine una doppia "uscita in nomadismo" presso un iscritto di Garbagna (per il castagno) e presso un iscritto di Felizzano-Masio (per il girasole). Tutti gli operatori coinvolti sono coperti da assicurazione. E' molto probabile che nel 2021 le

**Accordo di Foresta.** La questione delle foreste meriterebbe una trattazione a parte, visto che nel 2019 il "Rapporto sullo stato delle foreste e del settore forestale in Italia", pubblicato dal Ministero per le Politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, le quantifica in nove milioni di ettari, ai quali vanno sommati quasi due milioni di ettari di altre aree boschive, per una estensione complessiva pari a circa un terzo della intera superficie nazionale. Una risorsa enorme, che per due terzi risulta di proprietà privata e solo per il restante terzo pubblica, con modalità di gestione che variano a seconda delle regioni.

L'Accordo di Foresta vuole essere uno strumento legislativo che preveda forme associative per la conservazione, tutela e valorizzazione di questo patrimonio naturale da parte delle comunità locali, con l'obiettivo di garantirne una gestione sostenibile, attraverso una filiera produttiva che generi occupazione tutelando al contempo la risorsa boschiva in modo da consentire la sua rigenerazione.

Un modo per mantenere in equilibrio le esigenze economiche e quelle di conservazione, per garantire alle comunità la possibilità di fruire delle risorse forestali anche nel lungo periodo. Senza contare che una filiera del legno su base locale, ma replicata a livello nazionale, consentirebbe di ridurre la dipendenza dalle importazioni di legname e prodotti derivati, come la polpa di cellulosa, troppo spesso provenienti dal disboscamento illegale delle foreste primarie, con grave danno per l'ecosistema globale.

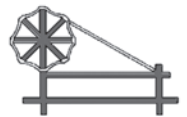
**In conclusione,** per dirla in breve, occorre ritornare a *coltivare* la montagna nel senso più ampio del termine, trasformando questo ambiente in un equilibrato insieme di natura e di lavoro dell'uomo, dove il territorio non sia abbandonato al degrado, ma neppure stravolto da ruspe, infrastrutture sovradimensionate e invasioni di orde fameliche in fuga dalle insostenibili calure delle terre basse flagellate dal riscaldamento globale. Al contrario, l'opera delle genti di montagna deve essere come un fine cesello che modella il territorio, rendendolo fecondo e in grado di sostenere la presenza umana senza perdere le sue peculiari caratteristiche ambientali, paesaggistiche e di biodiversità.

Riccardo Graziano

quattro arnie portate in nomadismo a Garbagna vadano, invece, presso Gremiasco (Val Curone). Le fasi di smielatura e collegate avverranno tutte comunque presso Cascina Moisa. La donazione prevista per un kg di miele di acacia è di 10 euro per gli associati, 14 euro per i non associati; invece per un kg di miele di altri tipi (tiglio, ciliegio, castagno, rosa e mora, millefiori, girasole) la donazione è di euro 9 per gli associati, 12 per i non associati. L'impianto ha regolare autorizzazione Aspromiele.

## Per la sede di Pro Natura

Un vivo ringraziamento ai soci che hanno offerto contributi per la manutenzione e i costi di gestione della sede di via Pastrengo 13, Torino, ove operano anche Pro Natura Piemonte e la Federazione pro Natura: Orsi Mario, € 20; Cignolo Giorgio, € 120; M.M., € 50; N.N., € 20; Isoardi Giuseppina, € 20; Sansalvadore Corrado e Tabasso Luisa, € 60; Bertolino Fabrizio, € 20; Falchero Anna, € 20; Garlando Maria Angioletta, € 30.



## Amiche ed amici della nonviolenza,

con l'inizio del nuovo anno auspichiamo che davvero la **nuova normalità possa essere incentrata sulla pace, sui diritti, sul dialogo, sulla sicurezza umana e ambientale** e che chi presiede alle istituzioni e partecipa ai processi decisionali possa mettere al centro la cura della nostra società, i beni comuni e applicare le lezioni del passato. Il Mir-Movimento nonviolento, a questo proposito, ha appena aderito al Manifesto della Società della Cura ed anche il MIR Italia ha scelto di sostenere questa iniziativa.

L'anno inizia all'insegna del disarmo nucleare e del primato del diritto internazionale. **Il 22 gennaio è infatti la storica giornata in cui il Trattato ONU di messa al bando delle armi nucleari entrerà finalmente in vigore**, dopo che lo scorso 24 ottobre 2020, l'Honduras ha presentato la cinquantesima ratifica. Il Vaticano era stato il primo stato a ratificare il Trattato che era stato votato a maggioranza dall'Assemblea generale il 7 luglio 2017.

Ora bisogna continuare a fare appello a tutti gli altri paesi perché ratifichino e contribuiscano alla fine delle armi nucleari. L'Italia è tra questi paesi che dovrebbero ripensarci e fare una scelta per la salvaguardia della vita di tutto il pianeta e, ora, una scelta conforme anche al diritto internazionale. **A partire dal 22 gennaio 2021, infatti, le armi nucleari saranno vietate dal diritto internazionale.**

Le persone in tutto il mondo non vogliono vivere in costante pericolo e tutti noi dobbiamo contribuire ad evitare disastri umanitari e morte. Qui in Italia, purtroppo, sono presenti bombe nucleari statunitensi che rappresentano un potenziale disastro umanitario.

**Chiediamo con urgenza che l'Italia ci ripensi e contribuisca, insieme con gli altri stati a porre fine ovunque a questa drammatica minaccia alla vita sulla terra.**

Possa il 2021 essere all'insegna del disarmo, della riduzione della produzione e vendita di armi ed in particolare del rispetto del primato dei diritti umani sul commercio. Il riferimento è diretto in particolare alle attività di vendita di armi da parte dell'Italia.

## Congresso nazionale del Movimento Nonviolento

Si è svolto lunedì 7 dicembre 2020, dalle ore 15 alle ore 18, solo in modalità remota, il Ventiseiesimo Congresso nazionale del Movimento Nonviolento, convocato per l'elezione dei nuovi organi statutari. Hanno partecipato più di 80 persone, collegate da varie località. Il Congresso si è aperto con la memoria di Lidia Menapace, partigiana, intellettuale, amica della nonviolenza, che si è spenta proprio il 7 dicembre varie Associazioni.

Dopo la relazione del Presidente Mao Valpiana, e un dibattito sul lavoro fatto e sulle prospettive future del Movimento. Sono stati eletti: Presidente: Mao Valpiana. Consiglio Direttivo: Martina Lucia Lanza, Massimiliano Pilati, Daniele Taurino, Vittorio Venturi.

Poiché lo Statuto e le regole associative imponevano il rinnovo delle cariche entro l'anno, è stato deciso di svolgere questa parte formale e legale da remoto. Sul sito [www.azionenonviolenta.it](http://www.azionenonviolenta.it) sono stati pubblicati tutte i materiali inerenti al Congresso.

## Comunicato del MIR nella Giornata Internazionale dei Diritti Umani

In occasione del 10 dicembre, Giornata dei Diritti Umani, il MIR, richiamando la *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani*, proclamata il 10 dicembre 1948 **chiede all'Italia e a tutti gli stati sottoscrittori, che si impegnarono a garantire i diritti e le libertà di tutti, di essere coerenti.** In troppe nazioni i diritti non sono rispettati e la dignità umana è violata.

Pierangelo Monti, presidente del MIR

Testo completo su [www.miritalia.org/articoli](http://www.miritalia.org/articoli)

## "La caserma, luogo di fratellanza"

Queste sono alcune delle parole utilizzate per promuovere il nuovo programma che la RAI ha deciso di trasmettere su "Rai due" a partire dal mese di gennaio.

Siamo molto allarmati dalla scelta del servizio pubblico di realizzare questo programma che prevede anche la partecipazione di giovani. Ci preoccupa la narrativa che verrà sviluppata e i contenuti militari che saranno proposti con regolarità giornaliera nelle case dei cittadini, e confezionati in modo da creare affezione, vincendo l'orrore che per natura la guerra dovrebbe suscitare. La guerra e la sua preparazione non possono essere un intrattenimento né tanto meno avere una finalità educativa attraverso questa tipologia di programma; la guerra è morte, sofferenza e ingiustizia. Non si vorrà instillare nei giovani il desiderio di imparare a far la guerra e magari viverla?

Ci domandiamo in quale puntata verrà spiegato ai giovani partecipanti che nella realtà, giovani come loro nel passato hanno fatto obiezione e per questo sono stati anche incarcerati e che, per fortuna, oggi, il diritto all'obiezione di coscienza (rifiutarsi di imparare ad uccidere e di farlo) è un diritto umano secondo le norme internazionali.

## Rete Pace Disarmo: agire ora (fermando vendite di armi) per la verità su Giulio Regeni e per la libertà di Patrick Zaki

La Rete Italiana Pace e Disarmo, a pochi giorni dalla chiusura delle indagini sul caso Regeni e unendosi alla voce della famiglia di Giulio per la verità e la giustizia, chiede al Governo l'immediato richiamo dell'Ambasciatore italiano dall'Egitto, una forte azione di pressione sulle autorità egiziane e la cancellazione degli accordi di cooperazione e vendita di armi con il regime di al-Sisi. [...]

**Rilanciamo dunque la nostra iniziativa "Stop Armi Egitto" e insieme alla Campagna di pressione alle "banche armate" continuiamo a chiedere alla SACE, ad Intesa San Paolo e a tutti gli Istituti di credito di manifestare pubblicamente il proprio diniego a concedere prestiti e servizi finanziari per la vendita di sistemi militari all'Egitto.** Continuare un sostegno di questo tipo rappresenterebbe infatti non solo un esplicito sostegno al regime repressivo di al-Sisi e alla sua politica di destabilizzazione in Libia, ma uno schiaffo alla popolazione egiziana che manca di cure sanitarie e per oltre due terzi vive in povertà.

Il silenzio e l'attesa non sono più accettabili, non sono più solo indifferenza, ma diventano perdita di credibilità e di dignità delle istituzioni stesse, segnano l'abbandono dei nostri valori fondanti e la sconfitta dello stato di diritto che protegge e tutela la sicurezza dei propri cittadini.

È in gioco il senso profondo del nostro ideale di civiltà e di democrazia. **Non possiamo accettare che si scambino i diritti umani con supposti interessi nazionali, qualunque valore economico o strategico rappresentino**, perché se così fosse, sarebbe come consegnare la nostra democrazia nelle mani di chi impone con la violenza, la repressione e l'impunità il proprio potere sulla propria comunità e nelle relazioni tra Stati.

La nostra storia, le nostre conquiste, la nostra cultura, il nostro impegno per la pace e per la pacifica convivenza tra popoli e nazioni, indicano cosa si deve fare senza indugio alcuno: richiamare il nostro Ambasciatore dall'Egitto, cancellare la vendita di armi, esigere verità e giustizia, portando la denuncia in sede europea ed in sede internazionale. L'Italia chieda anche conto alla Francia della onorificenza concessa a dicembre al Presidente egiziano, campione di violazione dei diritti umani.

\*Il testo completo è disponibile sul sito [www.retepacedisarmo.org](http://www.retepacedisarmo.org)

## ...accadeva a gennaio

**5 gennaio 1927.** A Finale Ligure nasce Pietro Pinna, obiettore di coscienza e fondatore del Movimento Nonviolento.

**5 gennaio 1981.** Ad Albacete, in Spagna, muore Lanza del Vasto, fondatore della Comunità dell'Arca.

**12 gennaio 1991.** Centomila persone sfilano a Roma contro la prima guerra del Golfo.

**15 gennaio 1929.** Ad Atlanta, negli U.S.A. nasce Martin Luther King, membro dell'IFOR e premio Nobel per la Pace.

**17 gennaio 1991.** Alle 0,50 inizia la prima guerra del Golfo.

**18 gennaio 2003.** Manifestazioni in tutto il mondo contro la seconda guerra del Golfo.

**24 gennaio 1984.** A Torino muore Domenico Sereno Regis, già presidente del MIR Italia e attivissimo militante nonviolento.

**30 gennaio 1948.** A Nuova Dehli muore assassinato M. K. Gandhi, massimo esempio di nonviolenza che guidò l'India all'indipendenza tramite la lotta nonviolenta.

# Le Poste italiane sono un servizio pubblico?

Se le Poste italiane sono ancora, come dovrebbero essere, un servizio pubblico, crediamo che nel loro modo di operare si possa configurare il reato di "interruzione di pubblico servizio", passibile di denuncia con richiesta di danni.

Ormai da mesi il nostro mensile "Obiettivo ambiente" giunge con ritardi spaventosi rispetto alla data di consegna alle Poste. I nostri reclami si sono susseguiti, ricevendo risposte ridicole tipo "Vedremo cosa è successo e provvederemo", con un numero assegnato alla nostra pratica, ma nulla hanno visto e tanto meno hanno provveduto.

Mentre il numero di gennaio 2021 sta per andare in stampa (15 dicembre 2020) praticamente nessuno ha ricevuto il numero di dicembre consegnato alle Poste il 24 novembre 2020. Tante notizie sono superate, ma soprattutto ci spiace che soci e amici credano che da parte nostra si mandi un mensile con questo enorme ritardo. Ora vedremo come è possibile adire le vie legali per questa interruzione di pubblico servizio.

## Biodiversità nell'area del Lago degli Aironi

Nella Riserva naturale della Confluenza della Dora Baltea con il Po ferve la rigenerazione del territorio a beneficio della biodiversità e quindi di tutto l'ecosistema naturale, esseri umani compresi, investendo un'ulteriore superficie complessiva di quindici ettari.

I finanziamenti in arrivo, stanziati dalla Regione Piemonte, permetteranno di ingrandire l'ambito del ripristino ambientale ultimato anni fa nell'area umida del Lago degli Aironi. I nuovi interventi saranno due: uno ricadente in comune di Brusasco che farà capo allo stesso Comune e l'altro in comune di Cavagnolo, in carico all'Ente-Parco.

Entro la fine del prossimo anno infatti al "Lago degli Aironi" e agli altri stagni attornati da boschi e siepi che permettono al tritone crestato e alla rana di Lataste di avere ancora più spazi a disposizione per deporre le loro uova, si aggiungeranno anche praterie aride con radi cespugli, in sostituzione della vegetazione invasiva estranea a questi luoghi, uno stagno con acque basse adatto agli uccelli limicoli e uno stagno per il ripopolamento della testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*), autoctona nella Pianura Padana. Questo ampliamento è stato approvato e finanziato al Comune di Brusasco dalla Regione Piemonte, all'interno del bando per promuovere la riqualificazione dei corpi idrici, e ammonta a euro 122.065.

Un'attenzione particolare alla funzionalità dell'intervento nel tempo è garantita dall'accordo tra l'Ente-Parco, il Comune e Attilio Alessio, coordinatore del "Centro di Cultura Naturalistica e Storica Parco del Bric", gli ultimi due proprietari dei terreni messi a disposizione per il progetto.

Il secondo finanziamento deriva invece dalle risorse della Misura 8.1.1. del Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020 gestita dal Settore Foreste della Regione Piemonte, che ha valutato positivamente il progetto di imboscamento presentato dall'Ente-Parco. In questo caso saranno interessati circa 10 ettari di terreni messi a disposizione dal Comune di Cavagnolo, attualmente invasi da vegetazione infestante.

Il valore del contributo regionale è di euro 79.926. Il primo lavoro consisterà nell'eliminare le specie esotiche, (*false indaco e sicios*), che sono un ostacolo alla crescita di nuove piante; solo dopo verranno piantati pioppi, aceri, farnie e arbusti, noccioli, biancospini, evonimi e cornioli ed entro la fine di giugno 2022 l'area umida si arricchirà di 7.500 nuove specie locali.

L'inserimento di quella zona in un sito della Rete Natura 2000 (la Zona di Protezione Speciale e Zona Speciale di Conservazione IT1110019 "Baraccone, confluenza Po-Dora Baltea" riconosciuto dall'Unione Europea con lo scopo di preservare specie e ambienti rari o minacciati, ha avvantaggiato i progetti in sede di approvazione.

Questo angolo di natura rigenerata, che fa parte della "Foresta condivisa del Po piemontese", sarà a disposizione di tutti coloro che si avvicineranno con attenzione e rispetto.

Le scolaresche di Brusasco e di Cavagnolo potranno venirci anche a piedi. In prospettiva si realizzeranno eventi e manifestazioni didattiche e si svolgeranno ricerche scientifiche e attività sul campo. La "Foresta condivisa del Po piemontese" è uno degli obiettivi di un percorso iniziato trent'anni fa con l'istituzione del Sistema delle aree protette della Fascia fluviale del Po, consistente nella messa a dimora di migliaia di alberi e arbusti locali e nella riqualificazione ambientale di centinaia di ettari di terreni.

Tali terreni sono in gran parte pubblici nei Comuni rivieraschi; tutto ciò grazie all'impegno degli Enti di gestione delle Aree protette del Po vercellese-alessandrino e del Po torinese che dal 1° gennaio 2021 costituiscono l'Ente di gestione delle Aree protette del Po piemontese.

La "foresta", un insieme di ambienti acquatici e terrestri ricco di tesori naturalistici che si estende per circa 200 km, con alcune interruzioni, da Casalgrasso fino al confine con la Lombardia.

È stata definita "condivisa" perché tutti possono contribuire a costruirla, diventandone partner, a partire dalle istituzioni sino al semplice cittadino, dalle aziende agricole, alle imprese private, alle associazioni ambientaliste.

## Ente di Gestione del Po in Piemonte

Dal 1° gennaio 2021 l'Ente di gestione delle Aree protette del Po torinese si unisce con l'Ente di gestione delle Aree protette del Po vercellese-alessandrino. Si costituisce così l'Ente di gestione delle Aree protette del Po piemontese, assetto che non ci ha trovato concordi in occasione della recente ristrutturazione di tutti i Parchi piemontesi. Il cambio di denominazione dell'Ente coincide con l'istituzione di due nuovi Parchi naturali. Il Parco naturale del Po piemontese (frutto della fusione delle attuali Riserve naturali, da quella della Confluenza del Maira presso Casalgrasso a quella della Confluenza del Tanaro a Isola Sant'Antonio), in parte ampliate per creare continuità lungo una fascia fluviale di quasi 200 chilometri; il Parco naturale del Bosco della Partecipanza e delle Grange vercellesi, costituito dal Parco naturale del Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino, ampliato nella sua porzione occidentale, e dalle due attuali Riserve naturali, poste ai suoi lati: Palude di San Genuario e Fontana Gigante.

All'inizio del mese di novembre 2020 sono state avviate le procedure per la formazione del Consiglio dell'Ente di gestione delle Aree protette del Po piemontese, che prevede un Presidente e otto Consiglieri, di cui uno designato dalle Associazioni ambientaliste individuate ai sensi della Legge n. 349/1986 (e s.m.i.), uno designato dalle Associazioni agricole nazionali più rappresentative e sei nominati direttamente dalla Comunità delle Aree protette del Po piemontese (formata da rappresentanti dei Comuni, delle Province e della Città Metropolitana interessate territorialmente). Alla nomina del Presidente, invece, provvede la Regione Piemonte d'intesa con la stessa Comunità delle Aree protette. Gli strumenti di comunicazione sono unificati in un unico sito web [www.parcopiemontese.it](http://www.parcopiemontese.it).

## Attività sociali delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte

La grave situazione sanitaria estesa a livello mondiale ha gravemente compromesso le attività sociali organizzate dalle Associazioni che aderiscono a Pro Natura Piemonte.

Si tratta di un settore importante per le Associazioni, che in tal modo possono riunire i soci e organizzare proiezioni, conferenze, gite, camminate aumentando le possibilità di operare nel tessuto sociale della propria zona. Appena le regole di contenimento della pandemia lo consentiranno ogni associazione proporrà le iniziative e ne daremo informazione.

## Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

**Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.**

**Redatto presso:  
Pro Natura Torino ONLUS  
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino  
Tel. 011/50.96.618 due linee r.a.  
c.c.p. 22362107**

Segreteria:  
Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19.

e-mail: [torino@pro-natura.it](mailto:torino@pro-natura.it)  
[pronatura.torino@pec.it](mailto:pronatura.torino@pec.it)

Internet: [torino.pro-natura.it](http://torino.pro-natura.it)

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: AGT, 10093 Collegno (TO)